



SEDE DI ADDIS ABEBA

Call for Proposals

Sud Sudan

Iniziativa di emergenza nel settore idrico, della sicurezza alimentare e per la protezione dei minori vittime della crisi umanitaria

AID 10700

ALLEGATI

- A. Parametri di valutazione
- B. Chiarimenti amministrativi
- C. Formato standard Proposta di progetto
- D. Piano finanziario
- E. Lettera d'incarico
- F1. Modello Polizza fideiussoria 2%
- F2. Modello Polizza fideiussoria anticipo
- G1. Modello comunicazione dati per antimafia
- G2. Schema controlli antimafia
- H. Disciplinare d'incarico
- I. Dichiarazione di esclusività
- L. Formato standard Rapporto intermedio e finale

Addis Abeba, 29 marzo 2016

Premessa

Di seguito si enunciano le modalità, stabilite dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), d'ora in poi "Agenzia", per la formulazione e presentazione di proposte di progetto da parte delle ONG.

Sarà cura dell'Agenzia, per il tramite della propria Sede di Addis Abeba e del personale tecnico del Programma Emergenza, comunicare eventuali modifiche o integrazioni sopravvenute nella normativa vigente richiamata nel presente documento.

INDICE

- 1. Le caratteristiche dell'Iniziativa di emergenza**
- 2. Linee strategiche generali per l'esecuzione dei progetti**
 - 2.1 Premessa
 - 2.2 L'Iniziativa di emergenza
 - 2.3 Settori di intervento
 - 2.4 Aree di intervento
 - 2.5 Indirizzi di intervento
 - 2.6 Coordinamento e integrazione con altri programmi
 - 2.7 Modalità di realizzazione degli interventi
 - 2.8 Condizioni esterne e rischi
- 3. Criteri di ammissibilità**
 - 3.1 Ammissibilità organismo proponente
 - 3.2 Ammissibilità delle proposte progettuali
- 4. Selezione, valutazione e approvazione delle proposte progettuali**
- 5. Definizione delle proposte progettuali**
- 6. Finanziamento dei progetti**
 - a. Lettera d'incarico
 - b. Disciplinare d'incarico
- 7. Modalità di erogazione**
- 8. Rapporti di monitoraggio intermedio e finale e altra reportistica**
- 9. Rendicontazione**
- 10. Piano finanziario e compensazioni delle voci di spesa**
- 11. Responsabilità ed impegni delle ONG per la realizzazione dei progetti**
- 12. Assistenza tecnica / Consulenza internazionale**

Allegati

1. LE CARATTERISTICHE DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA AID – III fase

Lo scorso 17 novembre 2015 il Direttore Generale DGCS ha autorizzato con Delibera n. 170 l'utilizzo di un fondo pari a 1,45 milioni di euro (un milione e quattrocentocinquantomila/00) per un'iniziativa volta ad alleviare l'emergenza umanitaria determinata dalla crisi in atto in Sud Sudan. Tale iniziativa è stata identificata nel mese di settembre 2015 da una missione congiunta dell'Unità Tecnica Centrale e dell'Ufficio VI della DGCS, coadiuvata dalla struttura di gestione dell'Ufficio di Juba, e si inquadra nelle finalità generali dell'azione di emergenza della Cooperazione italiana e risponde al *Revised Response Plan – South Sudan Crisis* rivisto dall'*Humanitarian Country Team* (HCT) del giugno 2014, inoltre si allinea alle strategie di intervento dei maggiori donatori umanitari presenti nel Paese. L'iniziativa identifica i settori prioritari secondo i principi della *Good Humanitarian Donorship Initiative*, adottata in occasione del Comitato Direzionale dell'8/06/2012. L'iniziativa si propone di intervenire per contribuire a far fronte, con tempestività, alla grave crisi umanitaria in atto e fornire soccorso alle vittime, migliorandone le condizioni di vita, con particolare considerazione alla tutela dei gruppi vulnerabili e delle questioni di genere, in un settore di attività prioritario individuato dal HCT e in stretto coordinamento con esso. L'iniziativa beneficerà in particolare le categorie vulnerabili della popolazione del Sud Sudan attraverso interventi per il rafforzamento dei servizi idrici nei campi rifugiati, la protezione infantile, la formazione degli addetti locali, la lotta alla malnutrizione e i servizi sociali di base.

Settori di intervento previsti:

Settori di Intervento	Importo previsto in Euro
Idrico, della sicurezza alimentare e per la protezione dei minori	1.450.000
TOTALE	1.450.000

Si fa presente che tale importo è il totale complessivo previsto per i programmi ammissibili alla richiesta di finanziamento che verranno valutati e approvati fino al raggiungimento del budget indicato e in una logica di efficacia nella presenza territoriale di assistenza agli IDPs e alle strutture ospedaliere di riferimento, potranno essere variati, se debitamente motivati, in fase di implementazione dell'iniziativa, per meglio rispondere ai bisogni identificati in loco e per aumentare l'efficacia dell'insieme del programma.

Il coordinamento, la facilitazione dei rapporti con le Autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sul territorio, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività saranno assicurati dalla Sede di Addis Abeba dell'Agenzia e dagli esperti inviati in missione presso l'Ufficio di Juba dell'Agenzia e dall'Unità del Programma di Emergenza costituita presso quest'ultimo.

Ai sensi dell'art. 19 della Delibera del Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo approvata il 29 gennaio 2016, conformante al principio di continuità sancito dalla Legge 125/2014, fino alla piena operatività delle nuove procedure per i soggetti non profit, la realizzazione delle

iniziative di emergenza può essere affidata secondo le procedure applicate prima del 31 dicembre 2015 a soggetti che a quella data erano iscritti nell'elenco delle ONG idonee.

2. Linee strategiche generali per l'esecuzione dei progetti

2.1 Premessa

La firma degli accordi di pace tra il Governo in carica e le milizie che fanno riferimento all'ex Vice Presidente della Repubblica Riek Machar, avvenuta il 26 agosto u.s., fornisce un quadro di speranza per la fine delle ostilità, il rientro presso le comunità di origine degli sfollati e dei rifugiati e lo ristabilimento delle condizioni di convivenza civile. Si tratta, tuttavia, di un processo lento e difficile, che è tutt'altro che certo e acquisito e i rischi e l'incertezza permangono altissimi.

Nelle ultime settimane, il JMEC (*Joint Monitoring and Evaluation Commission*), l'organismo politico previsto dagli accordi che sovrintende alla loro attuazione, ha intensificato la sua attività per favorire il rientro a Juba di Riek Machar e il varo di un nuovo Governo di transizione.

Nel frattempo la crisi economica ha raggiunto nel Paese livelli altissimi, come certificato dalla recente visita del Fondo Monetario Internazionale, con un progressivo e ormai incontrollabile aumento dei prezzi al consumo, che negli ultimi mesi sono più che raddoppiati e un aumento esponenziale degli episodi di criminalità comune a caccia di dollari.

Il costo pagato dalla popolazione civile, nel conflitto in corso, si sostanzia in oltre due milioni di profughi interni e oltre 700.000 nei paesi vicini, con un significativo incremento nel 2015. Il numero dei profughi arrivati in sei campi dell'*UN Protection of Civilians* (PoC) è ora di più 200.000 unità, comparate ai 102.296 agli inizi del 2015. Nelle ultime settimane, migliaia di persone sono arrivate al campo di Bentiu, che oggi ospita 121.194 profughi interni, e a Malakal, dove 48.840 nuove persone sono arrivate alla ricerca di sicurezza.

Nelle riunioni settimanali di Coordinamento di tutte le Organizzazioni impegnate nei progetti umanitari e dei Donatori, che si svolgono ogni settimana nella sede di OCHA, e ECHO hanno fatto presente che a breve la situazione nei campi profughi non cambierà e quindi i bisogni rimangono inalterati. OCHA ha inoltre lanciato un allarme alimentare, dovuto ad una situazione di carenza di piogge che diminuirà le produzioni dei raccolti. In una recente riunione a Juba, sono stati forniti i dati che identificano in circa 90.000 persone, il numero di quelli a rischio fame, tanto è vero che il WFP ha chiesto di incrementare il budget 2016, a oltre 767 milioni USD, dagli attuali 508 milioni di USD, con un aumento di 258 milioni di USD.

In Sud Sudan, il 51% della popolazione vive sotto la soglia di povertà di 2 USD al giorno, l'aspettativa di vita è di 42 anni e il tasso di analfabetismo nella popolazione sopra i 15 anni è del 73%, con solo il 5% dei bambini in condizione di terminare la scuola elementare. L'83% della popolazione risiede in aree rurali, dove pratica un'economia di sussistenza. L'assenza di scuole, strade e infrastrutture di base è l'aspetto più visibile del collasso del Paese. Il settore della nutrizione riveste cruciale importanza: nel 2015, infatti, la popolazione che si stima a rischio emergenza alimentare è quasi raddoppiata rispetto ad un anno fa (4,6 milioni secondo le stime attuali dell'IPC (*Integrated Food Security Phase Classification*), contro i 2,5 milioni delle stime del 2014, di cui circa 874.000 bambini minori di 5 anni).

Il peggioramento della situazione alimentare (la peggiore per numero di famiglie e persone a rischio crisi/emergenza fin dallo scoppio del conflitto nel dicembre 2013) è dovuto a vari fattori: la

carenza delle piogge che sta conducendo il paese sull'orlo della siccità (allarme OCHA), la considerevole svalutazione del *pound Sud Sudanese* che ha provocato un'impennata dei prezzi e un conseguente aumento senza precedenti del costo della vita e dei beni di prima necessità. I prezzi dei prodotti hanno avuto un aumento medio intorno al 100%, a causa della difficoltà di importazione da Kenya e Uganda, per motivi di sicurezza nei trasporti.

Il tasso di GAM (*Global Acute Malnutrition*) rimane al di sopra della soglia del 15% raccomandata dal WHO e lo Stato dei Laghi viene classificato tra le situazioni "gravi" (10-14.9%), con la Contea di Awerial al 14,4% nell'agosto 2015, mese in cui IMC – *International Medical Corps* ha condotto una SMART Survey sulla Contea di Awerial.

La situazione della sicurezza nel Paese e a Juba e in tutto il Sud Sudan è molto peggiorata. Oltre agli episodi di conflitto armato, che continuano con ripetute violazioni del cessate il fuoco proclamato congiuntamente il 31 agosto u.s., la crisi economica ha prodotto il proliferare di azioni armate di bande criminali ai danni della comunità espatriata.

Dal punto di vista sanitario, l'UNICEF ha messo in risalto un aumento di casi e di mortalità da malaria.

Questa premessa si è resa necessaria per comprendere l'estrema difficoltà nella quale versa il popolo del Sud Sudan e la volatilità della situazione politica e di sicurezza del Paese e la necessità di un costante monitoraggio della sua evoluzione.

2.2 L'iniziativa di emergenza

La presente Iniziativa di emergenza, consentirà alla Cooperazione Italiana, alla luce della grave crisi in atto in Sud Sudan, di intervenire tempestivamente in favore dei rifugiati e degli sfollati interni e di affiancare l'azione della comunità internazionale nella realizzazione d'interventi di assistenza umanitaria in aree particolarmente colpite del Paese, anche attraverso il diretto coinvolgimento delle ONG idonee. La presente iniziativa è stata definita seguendo tre criteri fondamentali: continuità delle azioni in corso, rafforzamento della nostra presenza nelle aree già coperte, unitarietà dell'azione delle ONG italiane. Il coordinamento con gli altri donatori viene assicurato grazie alla presenza di un esperto in missione che partecipa ai vari momenti di confronto, di scambio di informazioni e di messa in comune di strategia e approccio. Inoltre toccherà probabilmente all'Italia, in veste di co presidente (insieme all'Etiopia) dell'IGAD *Partner Forum*, di partecipare ai meccanismi di coordinamento degli accordi di pace, in particolare per quanto attiene al processo di ricostruzione, fortemente correlato e integrato con la nostra presenza di cooperazione nel paese che, al momento, avviene esclusivamente nell'ambito del canale dell'emergenza.

L'obiettivo generale di tale programma è di favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione sud sudanese, attraverso interventi per migliorare l'erogazione di servizi sanitari di base, vaccinazioni, diagnosi e cura della malnutrizione, assistenza all'*handicap*, formazione di operatori locali della salute e nelle strutture ospedaliere locali. Essa fornirà un sostegno alla popolazione sfollata vittima della crisi in atto. Come sopra indicato, la Cooperazione Italiana intende avvalersi dell'esperienza e della collaborazione delle ONG idonee regolarmente accreditate in Sud Sudan e già operanti in loco per la realizzazione di dette attività.

2.3 Settore di intervento

	Bisogni identificati:
Settore Emergenza idrica, sicurezza alimentare e protezione infanzia	Il settore idrico nel contesto di intervento nei campi che ospitano rifugiati e IDP's, acquisisce una importanza prioritaria. Alla disponibilità di acqua nei campi e nelle zone di presenza degli sfollati è collegata la necessità di poter realizzare programmi di igiene e prevenzione con la costruzione di latrine, la possibilità di realizzare piccoli orti per sostenere la dieta delle famiglie degli sfollati con la coltivazione di prodotti tradizionali quali l'ocra e altri prodotti orticoli di sussistenza. La realizzazione di pozzi quindi è un fattore essenziale, così come la formazione di squadre di manutenzione e di ripristino di quelli esistenti. Le fasce più deboli della popolazione sono quelle più colpite dalla malnutrizione. La popolazione che si stima a rischio emergenza alimentare è quasi raddoppiata rispetto ad un anno fa (4,6 milioni secondo le stime attuali dell'IPC (<i>Integrated Food Security Phase Classification</i>), contro i 2,5 milioni delle stime del 2014, di cui circa 874.000 bambini minori di 5 anni. Il tasso di GAM (<i>Global Acute Malnutrition</i>) rimane al di sopra della soglia del 15% raccomandata dal WHO e le persone da raggiungere perché affette da SAM (<i>Severe Acute Malnutrition</i>) nel paese sono oltre 143.000 mentre quelle affette da MAM (<i>Moderate Acute Malnutrition</i>) ammontano a oltre 344.000, secondo le stime di <i>Nutrition Information Working Group</i>. Occorre quindi operare attraverso un'azione di <i>screening</i>, specialmente dei bambini, dei casi classificandoli secondo i diversi parametri e riferendo i casi più gravi ai dispensari di prossimità e per gli altri prevedendo un supporto nutrizionale. Inoltre, è responsabilità di chi interviene nei campi la distribuzione dei beni alimentari messi a disposizione dal <i>World Food Programme</i>. Un'altra conseguenza della violenta guerra è la vulnerabilità delle fasce più deboli della popolazione, quindi quelle a rischio di violenze <i>gender-based</i> e dei bambini separati dalle loro famiglie. Si calcola siano decine di migliaia i bambini non accompagnati e separati dal nucleo familiare (UASC) che arrivano nei campi spontanei e nei centri collettivi. Per loro va realizzato un servizio di supporto, attraverso la creazione di servizi di ricongiungimento familiare, affidamento temporaneo a famiglie affidatarie, e fornitura di cibo e generi non alimentari. Per i bambini particolarmente vulnerabili (vittime di violenza di genere, abuso, sfruttamento, abbandono) va creato un servizio psicosociale di gestione individuale dei casi, diretto e di riferimento presso altri prestatori di servizi di base. Ai bambini vulnerabili inoltre va assicurato un servizio di educazione creando delle scuole nei campi secondo un modello già sperimentato (<i>Temporary Learning Spaces</i>).

Tematiche trasversali ai settori d'intervento saranno le seguenti

- L'attenzione alle tematiche di genere: le donne, saranno tra le principali beneficiarie delle attività previste. Nei campi profughi, sono presenti quasi esclusivamente donne e bambini. Le donne oltre ai tradizionali impegni quali la nutrizione e le pratiche igienicosanitarie dei bambini, la raccolta e la conservazione dell'acqua per il consumo domestico, svolgono anche una funzione di collante sociale nella costruzione dei servizi di base, quali i Comitati di gestione delle attività previste nei campi. Sono loro a organizzare la partecipazione ai servizi sociali e alla costruzione di pozzi. Vanno quindi correttamente formate, in quanto sono i primi attori del buon funzionamento della vita nei campi. Le donne saranno direttamente coinvolte nelle azioni del programma, favorendo in tal modo l'acquisizione da

parte delle stesse di una maggior consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo ed un consolidamento della propria posizione in seno alla comunità di appartenenza.

- Lo sviluppo delle risorse umane: il programma intende potenziare – soprattutto nelle aree prossime ai centri urbani - le capacità delle istituzioni locali. Dalle indagini condotte una buona quota di sfollati si avvia a diventare stanziale e quindi a gravare sulle strutture e sui servizi territoriali. Le attività di formazione teorica e pratica del personale locale servirà a potenziarne l'efficacia e l'efficienza nella prospettiva dell'aumentata presenza della popolazione residente. Il fine è quello di migliorare le capacità delle risorse disponibili, nel medio-lungo periodo, integrando nelle strutture territoriali il personale formato nella gestione dei servizi di emergenza nei campi.

2.4. Aree di intervento

Alla luce dei bisogni individuati dalla comunità internazionale nel *Response Plan – South Sudan Crisis* e del posizionamento delle ONG idonee già presenti sul territorio l'intervento è esteso all'intero territorio sud sudanese. L'intervento in alcune aree sarà ad ogni modo legato alla possibilità di accesso e a un livello adeguato di sicurezza.

2.5 Indirizzi di intervento

Nel contesto generale fin qui descritto, l'Agenzia con la presente *Call for Proposals* indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da ONG idonee e operanti in Sud Sudan, per la realizzazione di iniziative di emergenza nei settori idrico, della sicurezza alimentare e per la protezione dei minori vittime della crisi umanitaria **per un importo complessivo di 1.450.000 di Euro.**

L'iniziativa intende fornire una risposta adeguata e tempestiva alle popolazioni del Sud Sudan particolarmente colpite dal recente conflitto interno e dalle sue conseguenze, in particolare per quanto riguarda i servizi idrici nel territorio e a favore delle comunità sfollate e i servizi nutrizionali per le categorie più vulnerabili, di protezione infantile per i bambini separati dalle loro famiglie.

- Le strutture idriche e i servizi di nutrizione e di protezione infantile delle comunità beneficiarie sono rinforzate e messe in grado di rispondere alla domanda della popolazione locale.

Il Programma intende fornire assistenza tecnica immediata alle comunità per la riabilitazione, realizzazione e gestione di pozzi per fornire acqua e servizi igienici nei campi e permettere la coltivazione di orti e altre colture anche mediante fornitura di specie migliorate. Inoltre, il programma intende costruire i servizi di protezione infantile e di ricongiungimento per i bambini separati dalle loro famiglie, di identificazione trattamento di casi di denutrizione acuta, infantile e/o materna. In maniera complementare, il Programma intende fornire strutture per la distribuzione di cibo, in collaborazione col *World Food Programme* e la formazione di personale locale, l'organizzazione socio-comunitaria, la realizzazione di strutture di accoglienza e di riferimento per l'espletamento delle attività di progetto.

Gli indirizzi delle azioni da compiere possono essere così riassunte:

- Mitigare i rischi di malnutrizione e migliorare i meccanismi di protezione delle comunità di rifugiati e IDP's;
- Potenziare la capacità socio-economica femminile nelle aree d'intervento, permettendo un incremento delle potenzialità femminili e della parità di genere;
- Generare una maggiore coesione tra le comunità di sfollati e le comunità ospitanti;
- Identificare bambini ed adolescenti più vulnerabili, in particolare le vittime di violenza di genere, e dare loro accesso a servizi di base, assistenza psicosociale e supporto materiale di emergenza;
- Assistere i minori non accompagnati e separati dai propri genitori con attività di ricongiungimento familiare, un sistema di cura temporaneo e supporto materiale di emergenza, presso le comunità identificate;
- Formare di personale locale per la gestione ed organizzazione di attività educative informali e ricreative strutturate, con continuo monitoraggio dei bisogni espressi dai bambini ed adolescenti;
- Riabilitazione di pozzi non funzionanti e realizzazione di nuovi pozzi, formazione operatori per le loro gestione e manutenzione.

Si fa presente che le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di *performance* di risultato e di impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla ONG proponente e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato.

La risposta della Cooperazione italiana prevede una particolare attenzione all'assistenza alle fasce più vulnerabili, quali le donne vittime di violenza, i bambini e i disabili. La proposta pertanto risponde al carattere d'emergenza e presenta finalità, obiettivi ed attività in linea con le priorità esistenti. Gli elementi dell'iniziativa sono stati raccolti nell'ambito di incontri effettuati con ONG Italiane, organizzazioni internazionali e rappresentanti governativi del Sud Sudan.

2.6. Coordinamento e integrazione con altri programmi

La presente iniziativa è frutto di un esercizio partecipato e coordinato e si allinea alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti in Sud Sudan nonché risponde alle richieste del *Revised Response Plan – South Sudan Crisis*. Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione, fin dalla progettazione dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le Agenzie UN sul territorio impegnate in interventi simili o complementari. Considerata l'entità delle risorse a disposizione, il Programma eviterà un'eccessiva parcellizzazione e dispersione dei fondi, in favore di un approccio atto a facilitare la complementarietà e l'integrazione tra le iniziative finanziate sul territorio.

2.7. Modalità di realizzazione degli interventi

Le attività di emergenza saranno realizzate in gestione diretta dalla Sede dell'Agenzia di Addis Abeba che potrà avvalersi anche di ONG idonee. Il coordinamento delle attività di emergenza, l'assistenza tecnica e il monitoraggio saranno assicurati dalla Sede dell'Agenzia di Addis Abeba, dalla sezione distaccata di Juba e dal Coordinamento Iniziativa di emergenza, eventualmente

assistita da esperti inviati dall'Agenzia dalla sede centrale e con missioni a Juba e di monitoraggio in loco. I progetti finanziati nel quadro di questa iniziativa non potranno avere una durata superiore a 9 mesi.

2.8. Condizioni esterne e rischi

Come segnalato in precedenza, nonostante la firma degli accordi di pace, le condizioni di sicurezza del Paese sono fragili ed instabili. Alla situazione bellica che potrebbe riacutizzarsi in ogni momento, si aggiunge l'esplosione di episodi di criminalità comune ai danni delle persone impegnate nei progetti, in particolare delle ONG, dei loro beni e dei loro mezzi, anche in aree di relativa calma. La situazione è differente da area ad area. Uno stretto contatto delle ONG con il coordinamento umanitario sarà obbligatorio per ricevere ogni informazione di sicurezza con tempestività. Ad ogni modo, per mitigare i rischi più direttamente inerenti agli specifici interventi dovranno essere assunte dalle ONG misure specifiche da descrivere nei progetti che saranno presentati. L'intervento in alcune aree sarà in ogni caso strettamente legato alla possibilità di accesso e a un livello adeguato di sicurezza, che le ONG richiedenti dovranno circostanziare. In una situazione critica come quella attuale, assoluta priorità deve essere data alla tutela dell'incolumità del personale impegnato sul terreno. Al momento della stesura di questa proposta rimane valido l'avviso che sconsiglia la presenza di personale espatriato nel Paese. Le ONG italiane dovranno riflettere in particolare sull'opportunità di inviare ulteriore personale nel Paese almeno finché la situazione di sicurezza non sarà ristabilita, lavorando col personale già presente in loco¹.

3. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Le ONG che vorranno concorrere allo svolgimento del Programma in oggetto dovranno rispettare i criteri di ammissibilità qui di seguito riportati, inerenti sia l'Organismo proponente che i contenuti della proposta di progetto presentata

3.1. Ammissibilità dell'organismo proponente

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call* le Organizzazioni Non Governative² che, alla data di pubblicazione del presente documento:

- siano idonee ai sensi della legge 49/87 e che abbiano fatto richiesta di iscrizione all'elenco dei soggetti non profit di cui all'art. 26, comma 2, della legge 125/2014, secondo le modalità transitorie stabilite dal Capo VI delle linee guida dell'agenzia italiana della cooperazione allo sviluppo pubblicate il 29/01/2016;
- siano in grado di operare sul territorio sud sudanese sulla base della normativa locale;
- abbiano maturato esperienza e/o progetti relativi ai settori ed alle aree oggetto del Programma di emergenza.

¹ Si vedano anche i paragrafi 11 e 12 della presente *Call*.

² E' possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altre ONG idonee che operino localmente. Ogni ONG compartecipe facente parte dell'eventuale consorzio/associazione temporanea dovrà dimostrare di essere in possesso di tutti i requisiti di ammissibilità elencati al punto 3.1.

3.2. Ammissibilità delle proposte progettuali

Saranno ammesse alla procedura di selezione di cui alla presente *Call* soltanto le proposte di progetto che abbiano i seguenti requisiti:

- durata massima delle attività di progetto: 9 (nove) mesi³;
- gradimento da parte delle autorità competenti (accordo con l'HCT e i *cluster* tematici di riferimento) ed inquadramento del progetto nell'ambito delle priorità stabilite dai tavoli di concertazione (i progetti non possono essere in contraddizione, duplicazione o in contrasto con altre iniziative realizzate da altri enti/organizzazioni);
- conformità alle finalità, all'obiettivo, al settore principale, ai settori trasversali, ai risultati attesi, alle attività ed all'identificazione dei beneficiari, indicati nel presente documento;
- contributo AICS: inferiore ai 500.000 Euro.

4. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Addis Abeba dell'Agenzia e gli esperti inviati in missione dall'Agenzia, sono responsabili della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato C e complete della documentazione indicata al paragrafo successivo) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla sede di Addis Abeba dell'Agenzia **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 13.00 (ora etiopica) del 24/04/2016** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "SiglaONGproponente_IniziativaEmergenza_AID_10700_SudSudan" al seguente indirizzo:

amb.addisabeba@cert.esteri.it

Si fa presente che la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia, responsabile della presente procedura di selezione, si avvale dell'indirizzo PEC dell'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, in quanto attualmente sprovvista di un proprio indirizzo PEC.

Farà fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC dell'Ambasciata.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento potrà essere rivolta allo stesso indirizzo di posta elettronica e le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della sede di Addis Abeba: www.itacaddis.org.

³ Il termine per la durata delle attività di progetto è stato stabilito anche tenendo conto che, ai sensi dell'Ordine di Servizio n. 11 del 13 giugno 1996 e dalla Delibera n. 50 del 6 giugno 1996 per l'adozione delle "Disposizioni di attuazione in materia di interventi di emergenza", la durata del Programma di emergenza [nel suo complesso] non può comunque superare i 12 mesi dall'inizio delle attività operative [sancito dalla data di approvazione del Piano Operativo Generale – POG – dell'Iniziativa di emergenza].

Entro 3 (tre) giorni lavorativi dal termine di presentazione delle proposte progettuali verrà nominata in loco un'apposita Commissione di valutazione, che sarà presieduta e composta da rappresentanti della Sede di Addis Abeba dell'Agenzia e dagli esperti inviati in missione nell'Ufficio di Juba.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, saranno valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna, sulla base di criteri preventivamente comunicati, un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (vedi ALLEGATO A)⁴. La Commissione provvederà a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio predeterminata e preventivamente comunicata) entro 15 (quindici) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti di questa prima fase di valutazione verranno comunicati a tutte le ONG entro 2 (due) giorni lavorativi dalla decisione della Commissione.

Eventuali raccomandazioni della Commissione relative alle proposte ritenute ammissibili dovranno essere integrate dalle ONG entro 7 (sette) giorni lavorativi dalla comunicazione.

Il processo di revisione delle proposte progettuali verrà supportato attraverso l'assistenza tecnica fornita dagli esperti della DGCS in loco, in modo che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma.

A seguito dell'eventuale revisione, la Commissione effettuerà quindi la valutazione definitiva delle proposte progettuali completate in base ai parametri di cui all'allegato A, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio, sulla base di criteri preventivamente comunicati e stilando una graduatoria delle proposte stesse. La comunicazione a tutte le ONG degli esiti della valutazione dovrà avvenire entro 2 (due) giorni lavorativi dall'approvazione delle proposte definitive.

Nella valutazione del progetto definitivo sarà dato particolare rilievo alla capacità dell'ONG di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere i costi di gestione ed amministrativi (somma delle macrovoci A, C ed E del Piano finanziario - Allegato D) entro il 25%.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. La Sede di Addis Abeba dell'Agenzia, coadiuvato dagli esperti dell'Ufficio di Juba, procederà quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio.

L'elenco dei progetti selezionati sarà pubblicato, entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul Portale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it) nella sezione "Avvisi

⁴ Secondo la formula per ogni sezione: $(\Sigma a, b, c, \dots) \cdot \text{il peso assegnato} / \text{il punteggio massimo}$.

e bandi” e sul sito della Cooperazione Italiana ad Addis Abeba (www.itacaddis.org). L’elenco indicherà per ciascun progetto: l’ONG, il titolo, il settore d’intervento e l’ammontare finanziato.

5. DEFINIZIONE DEI PROGETTI

Il documento di progetto dovrà fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso dovrà pertanto comprendere:

- La Proposta di Progetto formulata utilizzando l’apposito modulo, comprensivo di Matrice del Quadro logico e Cronoprogramma (Allegato C);
- Il Piano finanziario formulato secondo l’apposito modulo (Allegato D);
- I Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto⁵;
- Estremi del certificato di idoneità MAECI-DGCS, ai sensi della legge 49/1987 e della richiesta dell’ONG di iscrizione nell’elenco di cui all’art. 26, comma 2, della legge 125/2014, secondo le modalità transitorie stabilite dal Capo VI delle linee guida dell’agenzia italiana della cooperazione allo sviluppo pubblicate il 29/01/2016 (mediante autocertificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000);
- Documentazione che attesti l’idoneità dell’ONG ad operare sul territorio sud sudanese sulla base della normativa locale;
- Documentazione relativa alla pregressa esperienza e/o progetti esperienza e/o progetti relativi ai settori ed alle aree oggetto del Programma di emergenza;
- Documentazione attestante il gradimento da parte delle autorità locali competenti sul progetto (accordo con l’HCT);
- Documentazione attestante l’impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- MoU con eventuali partner locali;
- In caso di progetto congiunto presentato da due o più ONG idonee: Accordo istitutivo di Associazione Temporanea, oppure Lettera d’impegno, a firma dei rappresentanti legali delle ONG che presentano il progetto congiunto, a costituire l’Associazione Temporanea prima della stipula del Disciplinare d’incarico.

6. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

La procedura di finanziamento delle proposte di progetto selezionate viene avviata attraverso due fasi successive:

- a. Firma della Lettera d’incarico (ALLEGATO E);

⁵ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) documentate esperienze in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi.

b. Stipula del Disciplinare d'incarico (ALLEGATO H).

a. Lettera di Incarico

La Lettera d'Incarico (Allegato E) è un documento unilaterale della Sede di Addis Abeba dell'Agenzia, con cui si incarica l'ONG ad eseguire il progetto e che viene firmata per accettazione dalla ONG stessa. La Lettera d'Incarico consente alla ONG di istruire il procedimento per l'acquisizione delle necessarie polizze fideiussorie, ma non sancisce in alcun modo l'inizio delle attività o l'eleggibilità delle spese⁶, che decorre soltanto successivamente alla firma del Disciplinare d'Incarico.

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, la ONG potrà predisporre la documentazione accessoria da inviare all'Ufficio VII dell'Agenzia, comprendente:

- Polizze fideiussorie (Allegati F1 e F2) previste dell'art. 3 del Disciplinare d'incarico entro e non oltre 60 giorni dalla firma della Lettera d'Incarico⁷. Nel caso in cui le polizze fideiussorie non venissero presentate entro il suddetto termine, la Lettera d'Incarico decadrà retroattivamente;
- Nel caso di Lettere d'incarico di importo superiore a 150.000 euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia⁸ prevista dall'art. 4 del Disciplinare

⁶ I costi relativi al rilascio delle polizze fideiussorie saranno riconosciuti anche se antecedenti alla stipula del Disciplinare.

⁷ Le polizze fideiussorie devono pervenire all'Ufficio VII dell'Agenzia in originale ed essere prodotte secondo i modelli allegati (All. F1 e F2) e rilasciate in Italia da Istituti autorizzati, ovvero iscritti negli appositi elenchi tenuti dalla Banca d'Italia (per le banche ed gli intermediari finanziari) e dell'IVASS (ex ISVAP, per gli enti assicurativi); in particolare, gli intermediari finanziari devono essere scelti tra quelli iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del T.U. in materia bancaria e creditizia (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385), che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto all'art. 161 del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (nelle more dell'attuazione della suddetta disposizione rimane in vigore l'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia ex art. 107 del T.U. in materia bancaria e creditizia).

L'Ufficio VII dell'Agenzia darà comunicazione alla Sede di Addis Abeba dell'Agenzia dell'avvenuta presentazione delle fideiussioni, inoltrandone copia alla stessa. Le fideiussioni non conformi verranno restituite alla ONG per la regolarizzazione.

Le modalità per lo svincolo delle polizze fideiussorie sono le seguenti:

- La Sede di Addis Abeba dell'Agenzia con Messaggio indirizzato all'Ufficio VII dell'Agenzia, attesta il buon esito della verifica del rapporto contenente lo stato finale del progetto, la buona esecuzione dello stesso e la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto della ONG, nonché l'avvenuto pagamento della tranche finale;
- L'Ufficio VII dell'Agenzia con nota indirizzata alla ONG interessata e, per conoscenza, all'Istituto che ha emesso la polizza restituisce gli originali delle polizze autorizzandone lo svincolo. La Nota viene anticipata con posta certificata o via e-mail, nel caso in cui non si disponga di posta certificata, sia all'ONG che all'Istituto.

⁸ La procedura per gli adempimenti relativi alla certificazione antimafia è la seguente:

- l'ONG invia all'Ufficio VII dell'Agenzia il modello di cui all'ALLEGATO G1, debitamente compilato, allegando altresì fotocopia del documento di riconoscimento del legale rappresentante della ONG;
- l'Ufficio VII dell'Agenzia inoltra la richiesta alla Prefettura competente e ne informa la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia con messaggio;

d'Incarico (Allegato G1). Nel caso si Associazione Temporanea, ciascuna delle ONG facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia (Allegato G1).

E la documentazione da inviare alla Sede di Addis Abeba dell'Agenzia:

- CV⁹ e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto (Allegato I);

-
- l'Ufficio VII dell'Agenzia informa la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia dell'invio e, successivamente, della risposta della Prefettura con un messaggio.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 83, comma 3, lett. e) e 91, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.:

- per i contratti di opere e lavori pubblici il cui importo superi i 150.000 euro e sia inferiore ai 5.225.000 euro e per i contratti di beni e servizi il cui importo superi i 150.000 euro e sia inferiore ai 209.000 euro, è necessario acquisire le comunicazioni antimafia (di cui all'art. 84, comma 2, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.) dalla Prefettura competente;
- per i contratti di beni e servizi il cui importo sia pari o superiore ai 209.000 euro è necessario acquisire le informazioni antimafia (art. 84, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.) dalla Prefettura competente.

La **comunicazione antimafia** ha una validità di sei mesi dalla data dell'acquisizione (art. 86, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.). Ai sensi dell'art. 92, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 88 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., il rilascio della comunicazione antimafia è immediatamente conseguente alla consultazione della banca dati nazionale unica quando non emerge, a carico dei soggetti ivi censiti, la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67 (...). Quando dalla consultazione della banca dati nazionale unica emerge la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67, il prefetto effettua le necessarie verifiche e accerta la corrispondenza dei motivi ostativi emersi dalla consultazione della banca dati nazionale unica alla situazione aggiornata del soggetto sottoposto agli accertamenti. (...) Il prefetto rilascia la comunicazione antimafia entro trenta giorni dalla data della consultazione. Decorso tale termine, l'Amministrazione procede anche in assenza della comunicazione antimafia, previa acquisizione dell'autocertificazione di cui all'articolo 89. In tale caso, i contributi, i finanziamenti, le agevolazioni e le altre erogazioni di cui all'articolo 67 sono corrisposti sotto condizione risolutiva e i soggetti di cui all'articolo 83, commi 1 e 2, revocano le autorizzazioni e le concessioni o recedono dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

Ai sensi dell'art. 89, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., fuori dai casi in cui è richiesta l'informazione antimafia, i contratti dichiarati urgenti sono stipulati previa acquisizione di apposita dichiarazione, ex art. 38 del D.P.R. 445/2000, con la quale l'interessato attesti che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.

L'**informazione antimafia** ha una validità di dodici mesi dalla data dell'acquisizione, salvo che non ricorrano modificazioni dell'assetto societario o gestionale dell'impresa (art. 86, comma 2, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.).

Ai sensi dell'art. 92, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i., decorso il termine di trenta giorni dalla ricezione della richiesta, ovvero, nei casi d'urgenza, immediatamente, le amministrazioni procedono anche in assenza dell'informazione antimafia. In tale caso, i contributi, i finanziamenti, le agevolazioni e le altre erogazioni di cui al comma 1 sono corrisposti sotto condizione risolutiva e le amministrazioni revocano le autorizzazioni e le concessioni o recedono dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

Ai sensi dell'art. 86, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i. i legali rappresentanti degli organismi societari, nel termine di trenta giorni dall'intervenuta modificazione dell'assetto societario e gestionale dell'impresa, hanno l'obbligo di trasmettere al Prefetto, che ha rilasciato l'informazione antimafia, copia degli atti dai quali risulta l'intervenuta modificazione relativamente ai soggetti destinatari di verifiche antimafia di cui all'art. 85 del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.. La violazione dell'obbligo di cui al comma 3 è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 60.000 euro (art. 86, comma 4, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.). La comunicazione antimafia ha una validità di sei mesi dalla data dell'acquisizione (art. 86, comma 1, del D.Lgs 159/2011 e s.m.i.).

⁹ La consegna del CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di

- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto.

b. Disciplinare di Incarico

Il Disciplinare d’Incarico (Allegato H) è un Accordo formale tra la Sede di Addis Abeba dell’Agenzia e LONG, che regola le modalità di esecuzione del progetto, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni. La sottoscrizione del Disciplinare d’Incarico rappresenta l’inizio formale delle attività e, di conseguenza, l’eleggibilità delle spese e la durata del progetto (fatta eccezione per i costi delle fidejussioni¹⁰).

Il Disciplinare potrà essere sottoscritto soltanto successivamente all’invio alla Sede da parte dell’Ufficio VII dell’Agenzia della comunicazione che attesti l’avvenuta presentazione delle polizze fidejussorie e il rispetto degli adempimenti in materia di documentazione antimafia.

Il Disciplinare contiene indicazioni inerenti il numero delle tranche attraverso le quali saranno erogati i finanziamenti. L’erogazione dei fondi avverrà tramite trasferimento bancario presso il c/c (intestato specificamente al Progetto) della ONG esecutrice (o, nel caso di Associazione temporanea, della ONG capofila).

Il Disciplinare fornisce inoltre indicazioni specifiche in ordine a:

- modalità di erogazione;
- presentazione dei rapporti e modalità di rendicontazione.

Nel caso in cui un soggetto diverso dal rappresentante legale della ONG venga incaricato del compimento di uno (es. firma del Disciplinare d’incarico) o più atti in nome e per conto della ONG, tale soggetto dovrà dimostrare di essere munito degli appositi poteri, conformemente alla normativa italiana vigente in materia, e a quanto disposto nello statuto o altra eventuale disciplina interna della ONG stessa.

7. MODALITÀ DI EROGAZIONE

Come stabilito nell’Art. 5 del Disciplinare d’Incarico, i pagamenti dovuti alla ONG verranno effettuati dalla Sede di Addis Abeba dell’Agenzia in Euro tramite trasferimento bancario sul conto corrente indicato dalla ONG.

Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede di Addis Abeba /Ufficio di Juba dell’Agenzia si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

¹⁰ Vedi nota 6.

1) Una prima rata pari al 50% del totale verrà trasferita entro 8 giorni lavorativi dalla firma del Disciplinare, purché la ONG compri l'avvenuta presentazione delle prescritte fideiussioni nonché l'inizio delle attività programmate mediante documentazione certificata dalla Sede di Addis Abeba dell'Agenzia.

2) Una seconda rata pari al 40% del totale, da erogarsi entro 8 giorni lavorativi dalla data in cui la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia, verificato il rapporto contenente lo stato di avanzamento del progetto, attesti la regolarità amministrativo-contabile del rendiconto intermedio recante l'ammontare dei costi effettivamente sostenuti dalla ONG in ordine al progetto stesso. Tali costi devono essere pari ad almeno l'80% dell'anticipo del finanziamento di cui al punto 1. La Sede di Addis Abeba dell'Agenzia si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di 10 giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta, e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.

3) Una terza rata pari al 10% del totale, da erogarsi entro 8 giorni lavorativi dalla data in cui la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia attesta la regolarità amministrativo-contabile del corrispondente rendiconto recante l'ammontare dei costi complessivi effettivamente sostenuti dalla ONG per la realizzazione del progetto, dopo aver verificato il rapporto contenente lo stato finale del progetto, la buona esecuzione, l'attestazione di avvenuto collaudo o regolare esecuzione. In tale occasione si specifica altresì che la ONG dovrà consegnare un verbale attestante la donazione dei beni mobili presi in carico e dei beni immobili eventualmente ripristinati durante la realizzazione del progetto ai beneficiari individuati nella scheda di progetto.

La Sede di Addis Abeba dell'Agenzia si impegna ad effettuare le verifiche in questione nel termine di 30 giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione predisposta dalla ONG. Detto termine deve intendersi sospeso nel caso in cui la documentazione fornita risulti irregolare o incompleta, e ricomincia a decorrere dalla data di regolarizzazione.

La polizza fideiussoria a garanzia dell'anticipo non sarà richiesta nel caso in cui la ONG rinunci espressamente all'anticipo. In tal caso la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia e la ONG sottoscriveranno un apposito atto integrativo da allegare al Disciplinare d'incarico, nel quale verranno descritte nel dettaglio le modalità dei pagamenti che avverranno a stati di avanzamento, dietro rendicontazione delle attività. In tale ipotesi, il Disciplinare e il relativo atto integrativo potranno essere sottoscritti soltanto successivamente all'invio della comunicazione dell'Ufficio VII dell'Agenzia che attesti l'avvenuta presentazione della polizza fideiussoria del 2% e il rispetto degli adempimenti in materia di documentazione antimafia.

N.B.: Non sono ammesse varianti onerose al progetto

8. RAPPORTI DI MONITORAGGIO INTERMEDIO E FINALE

La predisposizione di rapporti periodici puntuali ed accurati è fondamentale per garantire che i fondi messi a disposizione siano spesi in maniera efficace, efficiente e trasparente. Inoltre, l'acquisizione di rapporti oggettivi, che evidenzino i punti di forza e di debolezza dell'azione, è di

basilare importanza per apprendere dalle esperienze e migliorare le programmazioni future in ambito umanitario.

Per valutare l'operato dell'ONG, il personale della Sede di Addis Abeba dell'Agenzia e dell'Ufficio di Juba potranno realizzare visite di monitoraggio e di valutazione in loco al fine di predisporre rapporti interni all'organizzazione. Il monitoraggio e la valutazione verranno condotti in uno spirito di collaborazione con l'ONG, prevedendo anche la consultazione dei beneficiari.

Come stabilito nell'Art. 7 del Disciplinare d'Incarico, durante la realizzazione dell'intervento, l'ONG dovrà presentare alla Sede di Addis Abeba dell'Agenzia: (i) un rapporto intermedio contenente lo stato di avanzamento del progetto ed (ii) un rapporto finale, entrambi corredati dal rendiconto finanziario recante l'ammontare delle spese sostenute per il Progetto. I rapporti dovranno essere redatti in lingua italiana utilizzando il formato standard (Allegato L). I rapporti dovranno consentire un chiaro raffronto fra i progressi realizzati rispetto ai risultati attesi dal progetto approvato, descrivendo in maniera accurata in che modo le attività preliminarmente previste siano state effettivamente sviluppate sul campo.

- Attività: Rispetto alle attività, la descrizione dovrà fare riferimento alla tipologia e quantità delle attività effettivamente svolte - misurate con appositi indicatori di realizzazione - specificando luoghi d'esecuzione, partner coinvolti, cronologia, numero e tipologia dei beneficiari coinvolti nonché eventuali ritardi e attività cancellate, aggiuntive o svolte diversamente da quanto previsto.
- Risultati: E' inoltre fondamentale puntualizzare quali risultati siano stati effettivamente raggiunti, misurandoli adeguatamente con specifici indicatori, sia in fase di esecuzione – ove possibile – sia a chiusura del progetto. Gli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto sono estremamente utili per consentire una valutazione oggettiva dell'effettivo raggiungimento dei risultati, permettendo una misurazione concreta della capacità di risposta del progetto rispetto ai problemi identificati ed ai bisogni della popolazione beneficiaria. E' essenziale, quindi, che già nella proposta progettuale tali bisogni vengano opportunamente definiti attraverso indicatori di contesto (*baseline*) che diano un'immagine chiara delle problematiche su cui si intende operare.

Il focus sugli impatti consente una gestione orientata ai risultati, prevista anche nell'ambito dell'efficacia degli aiuti. Ciò significa che, soprattutto a chiusura del progetto, sarà fondamentale verificare non solo "cosa" si è realizzato, ma soprattutto quali "benefici" l'azione abbia prodotto sulla popolazione *target*.

Il rapporto intermedio dovrà rispettare i criteri stabiliti dalla Sede di Addis Abeba dell'Agenzia. Il rapporto, contenente lo stato di avanzamento del progetto, dovrà comprendere la descrizione: delle attività svolte, del personale impiegato per la gestione, dei servizi forniti, dei servizi affidati a terzi, della percentuale di lavoro svolto in relazione ai costi sostenuti. Oltre alla ricapitolazione e l'analisi dei dati finanziari ed amministrativi il rapporto dovrà documentare il livello di realizzazione ed una valutazione delle attività del periodo di riferimento, le evoluzioni rispetto ai risultati attesi e rispetto a quanto previsto, gli effetti attuali sui beneficiari diretti e indiretti nonché la visibilità e apprezzabilità attuale degli effetti prodotti dal progetto. Lo stato d'avanzamento generale delle attività andrà presentato sotto forma di cronogramma, sovrapponibile a quello allegato al progetto approvato.

Il rapporto finale, completo di rendicontazione e descrizione delle attività svolte, i cui contenuti, simili a quelli del rapporto intermedio, documenteranno il complesso delle attività progettuali, dovrà essere consegnato dalla Sede di Addis Abeba dell'Agenzia entro 30 giorni lavorativi dalla fine delle attività. La Sede di cui sopra preparerà, entro i termini previsti dall'art. 7 del Disciplinare d'incarico, un verbale di certificazione che permetterà il saldo finale all'ONG.

L'ONG dovrà inoltre presentare un rapporto nel caso si verifichino condizioni di straordinarietà (es.: interruzione temporanea delle attività dovuta a causa di forza maggiore).

9. RENDICONTAZIONE

La rendicontazione progettuale dovrà essere presentata seguendo la tempistica indicata all'art. 7 del Disciplinare d'incarico e dovrà contenere:

- La descrizione dell'iniziativa ed il codice progetto;
- La documentazione riepilogativa delle spese effettivamente sostenute nel periodo di riferimento (frontespizio, piano finanziario, prima nota cronologica e distinta spese per linee di *budget*);
- Giustificativi di spesa intestati alla ONG, che dovranno essere presentati in originale, tradotti in italiano e con la copertina correttamente compilata (titolo del progetto, descrizione di spesa, importo, valuta utilizzata con relativo tasso di cambio). Tutti i summenzionati giustificativi di spesa dovranno corrispondere alle voci di spesa previste dal piano finanziario del progetto. Tutta la documentazione relativa alle fatture dovrà essere numerata in ordine progressivo (lo stesso numero andrà riportato sulla prima nota completa);
- Documentazione bancaria (estratti conto bancari, movimenti effettuati nel periodo, tutti i *bordereaux* di cambio);
- Contratti del personale;
- Tutti i contratti dovranno essere accompagnati da una traduzione per estratto in lingua italiana;
- Autorizzazioni ad eventuali varianti. Le autorizzazioni dovranno indicare quanto specificatamente previsto e quanto modificato;
- Spese 'Auto': dichiarazione che tutti i viaggi sono stati effettuati per uso esclusivo di servizio;
- Spese di 'Telefonia': dichiarazione attestante che tutte le comunicazioni sono state effettuate solo per uso esclusivo di servizio.

La rendicontazione periodica, così come precedentemente esposto, dovrà essere accompagnata dai rapporti intermedio e finali.

La Sede di Addis Abeba dell'Agenzia, gli esperti inviati in missione presso l'Ufficio di Juba dell'Agenzia e dall'Unità del Programma di Emergenza costituita presso quest'ultimo, effettueranno con regolarità visite e missioni di monitoraggio per verificare l'andamento dell'intervento. Tali visite comprenderanno rilevazioni sugli aspetti finanziari, operativi e procedurali del progetto e verifica dell'andamento del progetto.

La Sede di Addis Abeba dell'Agenzia, entro i termini stabiliti dal ricevimento/accettazione del rapporto finale, un verbale di certificazione che permetterà il saldo finale all'ONG. In tale fase potranno avvenire ulteriori sopralluoghi di verifica da parte della Sede di Addis Abeba e l'Ufficio di Juba dell'Agenzia.

10. PIANO FINANZIARIO E COMPENSAZIONE DELLE VOCI DI SPESA

L'Art. 10 del Disciplinare d'incarico stabilisce che saranno ammesse delle compensazioni contabili al piano finanziario non soggette ad autorizzazione preventiva, qualora tali compensazioni siano effettuate tra voci di spesa all'interno dello stesso settore d'intervento (macrovoce) ed in modo tale che le compensazioni non superino in eccesso più del 15% l'importo originariamente previsto per la singola voce. Le variazioni dovranno ad ogni modo essere tempestivamente comunicate e non dovranno comunque modificare né il piano generale del progetto né i suoi obiettivi. Per compensazioni di valore superiore a quello sopra indicato o tra macrovoci sarà necessaria la preventiva autorizzazione della Sede di Addis Abeba dell'Agenzia a seguito di specifica richiesta. Riguardo al piano finanziario (Allegato D), si sottolinea che le voci inserite sono a titolo di esempio e che l'ONG potrà modellare il suddetto proponendo il proprio grado di dettaglio delle spese.

11. RESPONSABILITÀ ED IMPEGNI DELLA ONG PER L'ESECUZIONE DEI PROGETTI CONCORDATI

Ad ogni ONG assegnataria di una quota dei fondi del Programma mediante la procedura di cui sopra è richiesto di:

- Assicurare la preparazione degli accordi necessari con tutte le Autorità locali coinvolte (nel caso di importazioni fare riferimento alle procedure di esenzione emanate dal Governo locale o dalla struttura preposta dallo stesso per gestire la situazione di emergenza in corso);
- Rispettare la normativa italiana vigente¹¹ (anche ad eventuale integrazione di quanto previsto nella presente *Call* e nella documentazione fornita dalla Sede di Addis Abeba dell'Agenzia) per gli eventuali acquisti di beni e servizi nonché lavori civili di semplice esecuzione tecnico-professionale strettamente accessori, funzionali e strumentalmente indispensabili al progetto, necessari alla realizzazione dell'intervento;
- Stipulare i necessari contratti con le imprese, i fornitori locali e il personale tecnico che opereranno nei progetti;
- Provvedere alle necessarie attività di supervisione;
- Curare il trasporto di tutte le forniture, coordinandosi con la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia e l'Ufficio di Juba, richiedendo se necessario assistenza;
- Fornire, quando richiesto dalla Sede di Addis Abeba dell'Agenzia, informazioni tecniche sull'andamento dei progetti e/o dati descrittivi e finanziari;
- Fornire, quando previsto, rapporti periodici descrittivi e finanziari;
- Contribuire alla visibilità delle iniziative e collaborare con la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia e il suo Ufficio di Juba, nella preparazione della documentazione allo scopo necessaria;
- Partecipare alla valutazione dei progetti;

¹¹ Si rimanda al riguardo ai "Chiarimenti Amministrativi" (ALLEGATO B).

- Rispettare eventuali norme e misure di sicurezza indicate dall'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba;
- Far riferimento alla Lettera ed al Disciplinare d'incarico per ogni altra responsabilità.

12. ASSISTENZA TECNICA / CONSULENZA INTERNAZIONALE

L'impiego di consulenti internazionali limitatamente ai fini progettuali è subordinato all'evoluzione del quadro di sicurezza contingente e alle procedure di sicurezza in vigore ed autorizzato ogni volta dalla Sede di Addis Abeba dell'Agenzia e, in generale, ne viene autorizzato l'impiego solo nel caso in cui le risorse umane e le competenze professionali non siano reperibili in loco.

Nell'eventualità che il Consulente svolga la propria attività anche nell'ambito di altri progetti, ciò dovrà essere espressamente dichiarato dalla ONG proponente, che dovrà imputare al progetto unicamente la quota parte del compenso previsto, fermo restando che la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia lo ritenga compatibile con il normale funzionamento del progetto. Sull'impiego di consulenti internazionali l'ONG dovrà includere, in allegato alla proposta di progetto i TdR dettagliati relativi alla consulenza prevista nel documento di progetto.

Prima della firma del Disciplinare d'Incarico, la ONG si impegna a produrre:

- La Dichiarazione di Esclusività del rappresentante della ONG proponente da cui risulti l'esclusività del rapporto professionale del consulente a operare sullo specifico progetto per il tempo indicato nel documento di progetto, oppure la dichiarazione della ONG proponente relativa alla partecipazione del consulente ad altri progetti (Allegato I);
- Il CV relativo alla consulenza indicata nel documento di progetto. L'Unità del Programma di Emergenza verificherà la compatibilità del CV presentato con i Termini di Riferimento specifici alla consulenza in oggetto¹².

Il personale espatriato impiegato sui progetti dovrà comunicare formalmente, all'Ambasciata d'Italia di Addis Abeba, alla Sede dell'Agenzia ad Addis Abeba e all'Unità del Programma di emergenza, arrivi e partenze dal Paese.

L'eventuale sostituzione del consulente dovrà essere concordata con l'Unità del Programma di emergenza e la ONG si incaricherà di proporre un nuovo CV ed una nuova dichiarazione di esclusività relativa al candidato subentrante. I compensi dei consulenti vanno stabiliti secondo parametri retributivi medi solitamente applicati dalle Organizzazioni Non Governative internazionali.

¹² La consegna del CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali.